Embargo di Washington sul petrolio libico (mentre Gheddafi è a Vienna)

Deciso anche il blocco dell'esportazione di attrezzature americane verso quel Paese

OGGI

WASHINGTON (Agi-AP) — In coincidenza con la visita del presidente libico Gheddafi a Vienna, l'amministrazione Reagan ha ufficialmente annunciato le decisione di bloccare le importazioni di petrolio libico e le esportazioni di alcune categorie di prodotti americani in Libia. Il portavoce del Dipartimento di Stato Dean Fischer ha detto che le misure sono state decise in risposta a «una linea continua di attività libica che viola le norme di comportamento internazionale».

«Le grandi risorse finanziarie della Libia, le ingenti forniture di armi sovietiche e gli attivi sforzi intesi a promuovere instabilità e terrorismo fanno di questo Paese una seria minaccia a un gran numero di nazioni e individui, specialmente in Medio Oriente e in Africa», ha detto Fischer.

L'amministrazione Reagan aveva già deciso le sanzioni il mese scorso ma ne aveva sospeso l'annuncio per permettere consultazioni con gli alleati europei e le società petrolifere.

Le esportazioni di greggio libico negli Stati Uniti sono scese negli ultimi tempi ad appena 150.000 barili al giorno e per questo, — ha riconosciuto Fischer — le sanzioni potranno avere sulla Libia un impatto economico limitato. Ma, ha aggiunto, «richiameranno l'attenzione sul fatto che la Libia è in grado di minacciare i suoi vicini e l'ordine internazionale in virtù dei proventi che ricava dal suo commercio petrolifero. Noi non forniremo più alla Libia i dollari e la tecnologia che possono essere usati per attività che minacciano il [illegible] internazionale».

In aggiunta all'embargo petrolifero, le misure annunciate da Fischer comprendono l'obbligo di richiesta di licenze per tutte le esportazioni americane in Libia, il divieto di vendita di prodotti ad alta tecnologia, la sospensione della vendita di macchinari e impianti per l'industria petrolifera.

Le sanzioni riflettono l'intento dell'amministrazione Reagan di dissociarsi dal regime del colonnello Gheddafi, accusato da Washington di fomentare attività terroristiche su scala internazionale.

In passato il governo di Washington si preoccupava circa la possibilità che un biocottaggio del genere potesse far scattare un meccanismo di rappresaglia da parte del regime di Gheddafi contro i cittadini americani, per la maggior parte tecnici, che lavorano e risiedono in Libia.

Questo ostacolo venne poi superato nel dicembre scorso, quando Reagan chiese a tutti i 1.500 cittadini americani residenti in Libia di rientrare in patria al più presto possibile.

[illegible] sulla visita di Gheddafi a Vienna, [illegible] Petta

CORRIERE DELLA SERA
20100 MILANO
VIA SOLFERINO 28
DIR. RESP. ALBERTO CAVALLARI

1 MAR. 1982

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA